

Una straordinaria figura di donna sarda amica di Lussu

Marianna Bussalai: "sardista" e antifascista

di Murizio Orrù

La casa come punto d'incontro di chi la pensava come lei. Una grande biblioteca per una colta autodidatta

■ Marianna Bussalai, al centro, con alcune sue amiche.



Nelle pieghe della storia contemporanea della Sardegna, vi sono personaggi che con le loro azioni e con le loro granitiche passioni politiche, hanno dato un contributo importante all'antifascismo isolano e nazionale.

Mi riferisco a Marianna Bussalai la quale, a distanza di decenni, non ha trovato un giusto riconoscimento tra le figure più rappresentative dell'antifascismo sardo. Nacque a Orani (Nuoro) da una famiglia benestante nel 1904 e morì nel 1947 all'età di 43 anni a causa di una malattia invalidante, che aveva minato la sua esistenza fin dall'infanzia.

Marianna era una donna timida e riservata, ma molto curiosa da un punto di vista intellettuale, ne sono prova le sue tante composizioni poetiche in chiave antifascista e sardista.

Il suo impegno politico era orientato su posizioni orgogliosamente antifasciste e sardiste, tanto da essere soprannominata affettuosamente "*signorina Marianedda de sos Battor Moros*" (Marianedda dei quattro mori).

Il suo era un sardismo *ante litteram*, tanto che scriveva: «Il mio sardismo data da prima che il Partito Sardo sorgesse, cioè da quando, sui banchi delle scuole elementari, mi chiedevo umiliata perché nella storia d'Italia non si parlasse mai della Sardegna. Giunsi alla conclusione che la Sardegna non era Italia e doveva avere una storia a parte».

Questi intendimenti e riflessioni politiche sono evidenti analizzando la fitta corrispondenza che Marianna

instaurò con alcuni eminenti dirigenti del Partito Sardo: Emilio Lussu, Titino Melis, Luigi Oggiano e Pietro Mastino. Per Emilio Lussu, Marianna aveva una devozione speciale, un attaccamento politico, in quanto vedeva in lui l'oggetto della redenzione del popolo sardo. Questi sentimenti di rispetto e di ammirazione erano ricambiati. Il 2 settembre del 1925 Lussu scriveva: «Tranne imprevisti di sequestro, la sua corrispondenza verrà pubblicata domani e il *Solco* la ringrazia a nome mio dell'interessamento per la vita del nostro movimento. Con ossequi suo affettuoso Emilio Lussu».

Marianna era una donna politicizzata, con una intelligenza vivace e robusta, assai lontana dalle donne del suo paese e della sua Sardegna; il suo coraggio e la sua forza d'animo la portarono spesso a minare la sua incolumità fisica.

Il suo proselitismo e la sua propaganda antifascista sono evidenti nell'epistolario che intraprese con le amiche e gli amici di Sassari e di Nuoro.

Casa Bussalai era il luogo ideale per le riunioni di Partito; per i tanti intellettuali che discutevano di letteratura e di arte; per i tanti compaesani che chiedevano di commentare una lettera o un articolo di giornale.

Tante le donne che impararono la matematica, l'italiano, la storia grazie a Marianna, la quale, anche se in possesso della licenza elementare, era una lettrice onnivora.

Scrive Gonario Usala, suo amico e seguace: «Disponeva di una biblioteca vastissima, che occupava un'intera camerina, così lo spazio era comunemente definito, era tutta circondata da scaffali pieni di libri. Molti i volumi e i giornali, tra i quali risaltavano oltre al *Solco*, gli antifascisti *Non mollare* e *Giustizia e libertà*, che erano dispersi per tutta la stanza, su tavolini e sedie. Io avvertivo un'innata inclinazione per le buone letture, così incominciai a frequentare casa Bussalai».

Da autodidatta leggeva di politica, di filosofia e di narrativa russa. Scriveva poesie, canti e rime in sardo e in



■ La lapide di Marianna Bussalain.

italiano con tematiche politiche contro il fascismo imperante.

Marianna ridicolizzava i gerarchi fascisti con i suoi componimenti, mitico il nome che diede al suo asino "Farinacci" come il noto e temuto capo mussoliniano.

Le sorelle Bussalain (Marianna e Ignazia) erano assai apprezzate e conosciute nell'ambiente antifascista nuorese.

La loro casa era un luogo ideale per coloro che erano ricercati e perseguitati dalla polizia del regime, che controllava spietatamente casa Bussalain.

Ma le nostre "resistenti" continuarono imperterrite la loro azione di proselitismo antifascista.

Scriva Bastiana Madau, compaesana di Marianna: «Nel 1947, all'età di 43 anni, Marianna morì. La sua bara leggera fu trasportata dalla casa, alla chiesa, al camposanto antico, dagli amici, che a turno la sollevavano con tenerezza composta, percorrendo i vicoli di Orani. E arrivavano da Sassari, da Cagliari, da Nuoro e da ogni borgo della Barbagia e dell'Ogliastra, a dare l'ultimo saluto alla nobile ragazza, amica degli umili, libera e ribelle. Storie oranesi, storie universali».

La figura di Marianna Bussalain, il suo pensiero e azione, devono (si spera) trovare un posto nel grande panorama dell'antifascismo nazionale. ■



■ Ignazia Bussalain porta la bandiera del Partito Sardo d'Azione cucita dalla sorella Marianna. In alto: Marianna Bussalain, in basso a destra, in una foto di gruppo.